

«Libera», la lotta per una vita nuova lontano dalla mafia

Testimonianze

Domani e sabato Alessandra Ziniti, autrice del libro, sarà ospite a Ranica e al Liceo Lussana

Un racconto di coraggio, resistenza e libertà: la testimonianza unica di un mondo svelato per la prima volta. Il contenuto di «Libera. Storia di Anna», l'ultimo libro di Alessandra Ziniti, uscito il 28 gennaio, con postfazione di don Luigi Ciotti. L'autrice lo presenterà in una doppia occasione domani a Ranica alle 20,45 all'auditorium comunale e l'8 marzo in città, dalle 8 alle 10, al Liceo Lussana.

Anna è una donna in fuga, e il suo vero nome non lo sapremo mai. Da oltre un decennio lotta per sfuggire alla sua famiglia, che occupa i vertici della criminalità calabrese e non le perdona la sua scelta di libertà. Dopo l'assassinio del marito, Anna è rimasta sola con le sue due figlie, decisa a proteggerle da un destino già scritto. Senza segreti da rivelare, lo Stato non può offrirle protezione; per lei, legalmente, il cambio di identità non è possibile e la sua libertà rimane appesa a un filo.

«Questa, purtroppo – si legge nella premessa del volume –, non è una storia d'altri tempi. Ed è una storia vera, se non per quei dettagli che è stato doveroso alterare per proteggere la vita di Anna e delle sue figlie. A cominciare dai nomi e dai luoghi. Di donne come Anna oggi in Italia ce ne sono tante, soprattutto nelle regioni del Meridione ancora fortemente soggiogate dalle organizzazioni mafiose. Donne che finalmente capiscono che c'è altro fuori dalle mura di quelle case trasformate in pri-

gioni dove scontare una pena a vita». Questa quindi, raccontata dalla giornalista di «Repubblica», è la storia straordinaria di una donna che ha rischiato tutto per conquistarsi un futuro diverso: per quattro volte l'hanno trovata, per quattro volte lei e le sue figlie hanno dovuto abbandonare ogni cosa e ricominciare da capo.

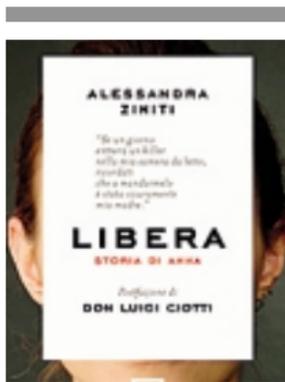
«Non sono collaboratrici di giustizia – si legge ancora –, perché non sono a conoscenza di crimini e delitti da raccontare. Pentite sì, ma della vita fin qui subita. Donne con un solo obiettivo: la libertà, per se stesse e per i loro figli, libertà di scegliere chi essere».

Ogni giorno per loro è una battaglia, ma in don Luigi Ciotti e nella rete di «Libera» Anna ha trovato un'ancora di salvezza. È stata proprio la volontà

di sostenerla nella sua ricerca di una nuova vita ad aver aperto la strada allo sviluppo del programma «Liberi di scegliere», che oggi offre sostegno a donne e minori in fuga dalle famiglie mafiose. Grazie a questo fondamentale supporto, oggi la figlia maggiore di Anna studia per diventare giudice penale minorile e difendere giovani con storie simili alla sua.

Persone come Anna, secondo la legge, non hanno nulla da offrire allo Stato per guadagnarsi la sua protezione. La loro, sottolinea don Ciotti, è però una testimonianza fondamentale: «Anche se non incide sul piano giudiziario, è preziosissima su quello simbolico: dà un esempio, traccia una strada, può seminare dubbi fecondi nei contesti dove avviene. Crea uno strappo dentro il tessuto compatto della subcultura mafiosa».

A. T.



«Libera», il libro di Alessandra Ziniti